

Tutte le sere Emanuele voleva o la sua mamma o il suo papà con lui, nel suo morbido letto, prima di addormentarsi. Un po' perché gli piaceva il calduccio tra le loro braccia, un po' perché le loro coccole erano proprio belle e un po' perché con loro non aveva paura.

Una sera, però, entrambi i genitori non poterono restare con lui a letto perché, si sa, i grandi hanno tante faccende da sbrigare anche quando i bimbi dormono: sistemare la cucina, fare qualche lavoro di riparazione, preparare le cose per il giorno dopo...

Così quella sera Emanuele provò a restare a letto un pochino, sotto le sue coperte e con la porta della cameretta leggermente aperta per far filtrare un po' di luce. C'era così tanto silenzio durante la nanna e così sembrò che tutta la casa facesse rumore...

Emanuele iniziò a girarsi e rigirarsi nel letto. Gira di qua e gira di là, girò su e girò giù, uff gli occhietti proprio non volevano saperne di chiudersi!!! Sconsolato iniziò a versare qualche lacrimuccia.

Singhiozza e singhiozza. I singhiozzi diventarono talmente forti che rischiò di svegliare il fratellino e la sorellina che dormivano beatamente.

A un certo punto qualcosa sbucò dal buio e si illuminò sotto le sue coperte. Una luce calda e dolce come la luna.

Emanuele sbirciò incuriosito infilando il nasetto sotto la trapunta e, senza accorgersene, smise di piangere. Si asciugò gli occhi appannati dalle lacrime, si pulì del moccio col fazzoletto di riserva che teneva sotto il cuscino...

... e chiese a quella luce: "e tu chi sei?"

"Fantasmino Birichino" disse un pezzetto di stoffa bianca con tanto di occhi, naso, bocca e manine.

"e cosa ci fai qui sotto le mie coperte?" chiese nuovamente il bimbo stupito.

"ho sentito che qualcuno piangeva e sono venuto a vedere cosa stava succedendo!" ribatté Fantasmino Birichino.

Emanuele gli raccontò che era nel suo letto tutto solo e che aveva paura anche dei toc toc che c'erano nella casa e dei cri cri, uuuuuuu da fuori.

Allora Fantasmino esclamò: "Oh perbacco, tutti hanno paura di qualcosa! E tu non devi aver paura: non sei solo! Qui con te dormono il tuo fratellino e la tua sorellina e la tua mamma e il tuo papà sono nelle altre stanze della casa, anche se non li senti e non li vedi.

Le case poi sono birbantelle... fanno taaanti rumori! E un po' di chiasso arriva dall'esterno! Un gran baccano lo so!

Facciamo così piccino: fai finta che questi suoni siano degli strumenti musicali che fanno un concertino...

Il gorgoglio ed il ticchettio nei tubi dell'acqua, lo scricchiolio del legno che si assesta, il picchietto della pioggia, il vento che ulula e scuote le imposte, lo stridio delle civette, il miagolio dei gatti quasi fossero dei bambini che piangono o litigano e il tamburo arrabbiato dei tuoni.”

Fantasmio Birichino sorrise ad Emanuele e gli confidò in un orecchio: “sai piccolino la paura a volte è sciocchina. Ad esempio io avevo sempre paura che gli aghi per aggiustare i buchini sulla stoffa del mio corpicino facessero male e invece – zip zip zip – come zanzarine!”

“davvero?” chiese Emanuele

“eh si” continuò Fantasmio Birichino. “Pensa che anche il mio amico Lupo Mannaro non voleva andare dal dentista: era terrorizzato (si sa i lupi mannari sono ghiotti di caramelle e poi vedessi che carie). E poi quando ha scoperto che andarci fa venire il solletico alla lingua ogni scusa è buona per andarlo a trovare.

Il bimbo estasiato chiese a Fantasmio Birichino:

“e poi ci sono altri tuoi amici che hanno paura di qualcosa?”

Fantasmio rispose “certo! C'è Mister Gufo che non voleva andare dal dottore. Ci vedeva malissimo ma niente da fare! Dal dottore non voleva affatto andare. Finché a forza di bernoccoli non c'era alternativa o pronto soccorso oppure oculista. Si decise ad andare dal dottor Fenicottero per un paio di occhiali con delle lenti speciali. Ora può volare velocissimo senza andare a sbattere in giro!”

“Wow” esclamò Emanuele.

Poi Fantasmio si batté la fronte e disse:

“accipicchia! Mi sono dimenticato della mia amica Tigre Babù che aveva paura dell'acqua. Quando pioveva se ne stava nella sua tana perché la spaventavano anche le pozzanghere. Poi arrivò Tigro il bello, campione olimpionico di nuoto da fiume. La mia amica Tigre Babù si innamorò subito ma per potergli stare vicino e diventare la sua fidanzata non aveva scelta: imparare almeno a stare a galla! Così dopo vari corsi ora la mia amica nuota come un delfino: vedessi quanto è brava!”

Emanuele non credeva alle proprie orecchie. Tutti avevano paura di qualcosa, piccoli e grandi.

E a volte questa paura era sciocchina. Forse anche la sua paura non era una cosa così terribile e così come Fantasmio Birichino e i suoi amici anche lui poteva essere coraggioso.

Fantasmino Birichino disse a Emanuele:

“se hai paura pensa a me che ti faccio compagnia e ti aiuto io a scacciarla!”

Emanuele rassicurato e sereno chiuse gli occhi e si addormentò tranquillo come un piccolo guerriero.